| | | |
|---|---|---|
| Bot a 12 mesi | 93,50 | 5,64 |
| Ctt a 7 anni | 101,30 | 6,32 |
| Btp a 10 anni | 110,67 | 6,22 |

**PRONTI-TERMINE**

(Ultima operazione)

Tasso medio Bankitalia 7,29%

**FUTURES**

(Chiusura Mif)

| | | |
|---|---|---|
| Btp a 5 anni | 118,43 | – 0,07% |
| Btp a 10 anni | 131,56 | – 0,13% |

**OBBLIGAZIONI**

Rendimento medio (Mediobanca)

| | | |
|---|---|---|
| Fisso | 7,027 | + 0,47% |
| Variabile | 7,090 | + 0,76% |

**FONDI COMUNI**

(Indici Prime, var. %)

| | 1 anno | 3 anni |
|---|---|---|
| Azionari italiani | + 25,52 | + 22,60 |
| Azionari internazionali | + 11,65 | + 14,29 |
| Azionari spec. Italia | + 36,11 | + 31,39 |
| Azionari spec. Europa | + 18,19 | + 25,10 |
| Azionari spec. America | + 19,12 | + 31,48 |
| Azionari spec. Pacifico | – 11,22 | – 14,60 |
| Azionari spec. Paesi em. | + 15,44 | + 3,78 |
| Azionari spec. altre specul. | + 14,44 | + 14,34 |
| Bilanciati italiani | + 18,63 | + 24,83 |
| Bilanciati internazionali | + 7,19 | + 8,12 |
| Obbl. misti italiani | + 13,19 | + 25,64 |
| Obbl. misti internazionali | + 7,48 | + 9,56 |
| Obbl. puri Italia | + 11,63 | + 24,79 |
| Obbl. puri internazionali | + 4,44 | + 5,11 |
| Obbl. spec. breve termine | + 8,38 | + 21,82 |
| Obbl. spec. Italia | + 18,96 | + 23,60 |
| Obbl. spec. area marco | – 4,01 | + 11,79 |
| Obbl. spec. area dollaro | + 4,33 | + 15,11 |
| Obbl. spec. altre specul. | + 12,68 | + 18,98 |

A cura della PRIME S.p.A.

**Mercati finanziari in diretta alle pagine 22-23.**

vare l'intesa? Il governo potrebbe comunque favorire l'accordo presentando le proposte conclusive di compromesso, visto che ormai la distanza tra le richieste del sindacato e le offerte di Federmeccanica non è molto grande. Ieri l'associazione degli industriali ha formalizzato la proposta già presentata informalmente la scorsa settimana ai sindacati: un aumento della retribuzione di 180 mila lire per 30 mesi (il contratto scadrebbe il 31 dicembre '98 anziché il 30 giugno '98) più 30 mila lire per la previdenza integrativa e una *una tantum* di 500-600 mila lire. Il sindacato formalmente resta aggrappato alla proposta di mediazione presentata a dicembre dal ministro del Lavoro, Tiziano Treu, che prevede un aumento della retribuzione di 200 mila lire. La Fiom, in particolare, è contraria a un allungamento della durata del contratto.

Se al ministero non si riuscirà a trovare l'accordo, non è escluso che la trattativa approdi a Palazzo Chigi, coinvolgendo Cgil, Cisl e Uil e Confindustria, che ieri hanno «costretto» le rispettive associazioni di categoria

**IL SINDACALISTA DELLA CISL**

# Italia: l'intesa è più difficile ma va trovata

ROMA — «Noi il contratto lo vogliamo fare, ma certo che il vertice che c'è stato tra il presidente del Consiglio Romano Prodi e i leader di Confindustria e di Cgil, Cisl, Uil ha complicato le cose».

Il segretario della Fim-Cisl, Gianni Italia, avrebbe preferito che a Palazzo Chigi ci fossero anche i sindacati di categoria, invece «loro (cioè le confederazioni, *ndr*) hanno deciso che noi dovevamo trovare l'accordo con la Federmeccanica. Ma così facendo è come se avessero messo da parte la proposta di mediazione del ministro del Lavoro, Tiziano Treu (aumento medio della retribuzione di 200 mila lire in due anni, *ndr*)».

**Vuol dire che quella proposta non c'è più?**

«Formalmente c'è, ma nella sostanza è ormai indebolita. Se veramente il governo e le confederazioni l'avessero voluta difendere allora dovevano chiamarci tutti a Palazzo Chigi a sottoscriverla. Invece, rimandandoci al ministero del Lavoro per fare la trattativa è come se ci dicessero: trovate delle soluzioni per l'accordo visto che la proposta del governo non lo rende possibile. Ma, dopo qualche ora, il leader della Cgil Cofferati dice che la proposta Treu non si tocca. Ma allora perché ci ha mandato a ridiscutere tutto?».

Gianni Italia

**A questo punto qual è la soluzione possibile?**

«Per noi resta valida la proposta Treu, la Federmeccanica ne ha presentata un'altra che vale meno (180 mila lire di aumento per 30 mesi, *ndr*). Se vogliamo fare l'accordo dobbiamo lavorare nello spazio che c'è fra queste due proposte».

**E qual è la linea della Fim?**

«Primo: dopo otto mesi di vertenza, il contratto è una priorità assoluta. Secondo: vogliamo mantenere i due livelli di contrattazione. Terzo: siamo per la previdenza integrativa. Quarto: diciamo no a dare parte degli aumenti sotto forma di Edr (elemento distinto della retribuzione, che non ha effetti su altre voci della busta paga, *ndr*)».

**Secondo la Fim è possibile allungare la durata del contratto, come chiede la Federmeccanica?**

«Sì, se si trova un modo per compensare lo slittamento».

**La Fiom è contraria.**

«Non so se la loro è una posizione tattica o di sostanza. Certo il problema di fare il contratto riguarda anche la Fiom».

**Se non riuscirete a mettervi d'accordo con la Federmeccanica, la Fim accetterebbe un lodo del governo?**

«Se non c'è altra strada... Ma non dimentichiamo che il lodo deve essere chiesto da entrambe le parti».

**Enr. Ma.**

**IL PRESIDENTE DI FEDERMECCANICA**

# *Albertini: «Un lodo del governo? Lo escludo»*

«Il governo? Deve fare la sua parte, veramente e fino in fondo. E' il maggior percettore di reddito nel rinnovo della parte economica del contratto dei metalmeccanici, perché allo Stato andrà il 55,4 per cento del costo per le imprese. Non basta convocare le parti, proporre una cifra». Gabriele Albertini, presidente di Federmeccanica, l'associazione degli imprenditori del settore, mette in chiaro quali sono i punti controversi e definisce l'orientamento degli industriali nelle ore della stretta finale per il contratto.

**Ora cosa chiedete?**

«Tre sono le questioni: decontribuzione delle contrattazioni di secondo livello (i premi di risultato *ndr*); la revisione dell'assetto dei contributi; il prolungamento della fiscalizzazione degli oneri sociali al Sud».

**Sembra che il governo non ci senta e si vada verso un lodo di Palazzo Chigi nel caso di nuova rottura**

«Un lodo? Lo escludo. Non compete al governo. Insomma: noi abbiamo messo con difficoltà, e spiegherò perché, il nostro mattone al cantiere dell'intesa. Anche il sindacato, pur non nella sua unanimità, lo ha fatto (ci sono divergenze dentro la Fiom *ndr*). Manca il terzo pilastro: quello che guadagna di più ha messo meno. Dobbiamo renderci conto che la negoziazione è un diritto, ma l'accordo non è un obbligo».

**Allora non si fa nulla**

«No, siamo disposti a trattare, a riprendere una strada per colmare le differenze tra noi e il sindacato, ma dobbiamo capirci sulle cifre, perché noi abbiamo già fatto una grosso sforzo».

Gabriele Albertini

**Che sforzo e che numeri?**

«La cassa integrazione da settembre '95 a settembre '96 è cresciuta del 37 per cento: la produzione è calata sempre durante il '96 (da un meno 5% nel primo trimestre a un meno 1,5-1,6 nel quarto) il costo della vita è salito del 4,2%, ma il costo del lavoro e le retribuzioni da gennaio a settembre rispettivamente del 7 per cento e del 5,4 per cento. Di fronte a questi dati non dovremmo dare nemmeno una lira. Non per odio nei confronti del sindacato e dei lavoratori, ma per tutelare il lavoro. Perché più costa il lavoro, meno lavoro c'è. Ecco perché dico che abbiamo fatto una sforzo e altri ne faremo».

**Ma la distanza è parecchia?**

«Ci separano 6.000 miliardi, ma più di questo il nodo riguarda i costi per le imprese».

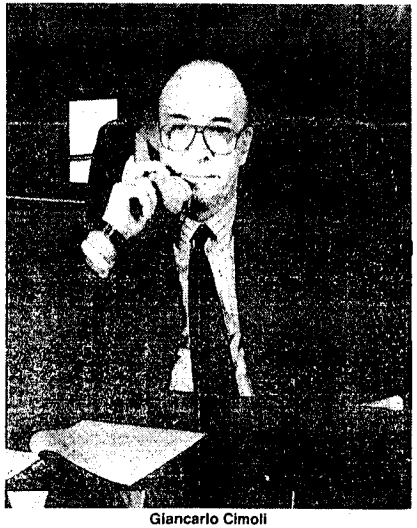
**Ovvero?**

«La proposta Treu (200.000 lire) costa nei due anni e a regime 15.560 miliardi alle imprese. La nostra base di calcolo del novembre '96 arriva a circa a 9.862 miliardi. Questo è il gap. In sostanza la poposta del ministro costa in più all'anno 7.780 miliardi alle imprese. Così distribuite: oltre il 55% allo Stato e il resto ai lavoratori. Che rischiano di scioperare per lo Stato, al quale vanno il 52,4% delle retribuzioni lorde come oneri sociali a carico di imprese e lavoratori e in più l'Irpef».

**Antonio Morra**

**NOMINE**

# Ferrovie, l'ex ministro Tesini corre per la presidenza. Vaciago alle Poste?



Giancarlo Cimoli

ROMA — La turbolenta stagione delle nomine è ufficialmente iniziata: il tifone che ha ribaltato gli assetti delle telecomunicazioni pubbliche, portando alla guida della nuova società che nascerà dalla fusione di Stet e Telecom, Guido Rossi e Tomaso Tommasi di Vignano, si sta addensando sopra le Ferrovie e le Poste.

Quanto alle banche gli avvicendamenti alla Fondazione Cariplo, che controlla l'azienda bancaria, annunciano l'avvio della riorganizzazione dei vertici anche del mondo del credito.

**Fs.** Nelle Ferrovie dello Stato il primo scossone è già avvenuto nel settembre scorso con l'uscita di scena di Lorenzo Necci e l'arrivo del nuovo amministratore delegato Giancarlo Cimoli. Ora però — e le nomine potrebbero essere decise anche oggi — c'è in ballo il rinnovo dell'intero consiglio di amministrazione: l'azionista unico, cioè il ministro del Tesoro, ha già deciso infatti la sostituzione del presidente Giorgio Crisci e degli altri consiglieri dell'era Necci: Benedetto De Cesaris e Mario Paolillo. L'unico superstite dovrebbe essere Mario Cattaneo. Il candidato più gettonato per la poltrona di presidente è Giancarlo Tesini, ex ministro dei Trasporti del governo Ciampi. Fra i nomi in corsa per l'incarico di consigliere vi sono invece quelli dell'amministratore delegato di Telecom Italia Mobile Vito Gamberale e di Mario Sebastiani, consulente dell'attuale ministro dei Trasporti, Claudio Burlando.

Nel consiglio di amministrazione delle Fs poi dovrebbe entrare anche un rappresentante degli ambientalisti: il presidente della Lega Ambiente, Ermete Realacci, che però non sembra disponibile ad accettare l'incarico, oppure Anna Donati del Wwf o Anna Maria Procacci. C'è però chi si oppone, addirittura nelle file degli stessi ambientalisti: «E un evidente tentativo di ottenere una copertura politica tappando la bocca all'ambientalismo italiano in cambio di qualche poltrona di sottopotere. Se manca un progetto innovativo, il *green washing* diventa un puro e semplice tentativo di ecotruffa», ha avvertito il verde Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Commissione Agricoltura della Camera.

**Poste.** L'attuale consiglio di amministrazione presieduto da Enzo Cardi sarà con molta probabilità confermato ma la novità all'ente Poste riguarderà la stessa struttura dell'organizzazione di vertice: sarà introdotta la figura del direttore generale che avrà la responsabilità operativa. La decisione sarà presa dal prossimo Consiglio dei ministri, annuncia il ministro delle Poste Antonio Maccanico, escludendo l'allargamento del numero dei membri del consiglio di amministrazione (attualmente sono 3) che «richiederebbe una legge».

Per creare la figura di direttore generale basta invece «la modifica dello statuto». Il sottosegretario Vincenzo Vita ha poi spiegato che è emersa «la necessità di separare i compiti di indirizzo, che spettano al consiglio di amministrazione, da quelli di gestione». Quanto al nuovo direttore generale la principale candidatura, peraltro smentita dall'interessato, è quella di Cesare Vaciago dato in uscita dalle Ferrovie dove ha ricoperto l'incarico di direttore generale. Le voci su una sua nomina hanno scatenato le proteste di An: «Dopo le nomine di Enzo Siciliano alla Rai, di Chicco Testa all'Enel, di Guido Rossi alla Stet si prepara un nuovo sbarco della Quercia all'interno delle aziende pubbliche. Sembra infatti che nei prossimi giorni sarà nominato un uomo targato Pds, Vaciago, alla direzione generale delle Poste, figura oggi non prevista né dalla legge né dallo statuto dell'Ente, ma alla quale verrebbero affidati forti poteri per esautorare il consiglio d'amministrazione» ha affermato Italo Bocchino (An).

**Cariplo.** L'organo collegiale (commissione centrale di beneficenza) della Fondazione che controlla la Cariplo è al completo: ieri è stato ratificato l'ingresso di Marisa Bedoni, designata dal Comune di Milano a sostituire Alessandro Penati che si è dimesso lo scorso 20 dicembre. Ed è stata decisa la nomina di Carlo Sangalli, presidente dell' Unione dei commercianti di Milano, nel comitato esecutivo della stessa commissione dove è entrato nell'ottobre '95. A questo punto la decisione più attesa è quella sul nome del nuovo presidente che prenderà il posto di Ottorino Beltrami che esaurirà il mandato il 3 febbraio: ieri i membri della commissione, a quanto si è appreso, si sarebbero limitati a fare una prima discussione.

**Stefania Tamburello**